**Capitolo 4**

**Il piano del servizio**

Come anticipato nell’introduzione, Dio ha elaborato un piano di servizio per tutti gli esseri umani: **non si è limitato al piano di salvezza di tutti gli uomini e nemmeno al servizio dei soli salvati!**

infatti, **Egli ha pensato anche al servizio dei perduti**: insomma, non esiste essere umano che non abbia ricevuto un compito da assolvere sulla terra.

***L'Eterno ha fatto ogni cosa per uno scopo; anche l'empio, per il dì della sventura. Prov 16:4***

In linea di massima il servizio umano si può suddividere in due grandi piani: il piano per i salvati e il piano per i perduti.

1. il piano per i salvati prevede –non solo la salvezza- bensì anche il loro utilizzo per un servizio santo/divino e nobile: Dio ci ha “salvati per servire” e non tanto per cantare e/o lodare! **🡪Ef 2.10**
2. Il piano per i perduti –oltre ad offrire loro la salvezza per la quale sono liberi di sceglierla/accoglierla o di rifiutarla- prevede anche un utilizzo umano e ignobile (dal momento che sa in anticipo che rifiuteranno l’offerta della salvezza!): l’aggettivo “ignobile” non vuole indicare servizi sporchi e indegni, ma tutto ciò che non riguarda Dio e la Sua Opera di salvezza! **Rom 9.21; 2Tim 2.20-21**

**IL SERVIZIO SANTO E NOBILE (DIVINO)**

Si tratta del servizio Cristiano: esso riguarda sia il culto -come servizio a Dio- e sia la riconciliazione –come servizio per la salvezza dei perduti, … senza tralasciare tutte quelle mansioni atte allo svolgimento dei compiti ecclesiali (ad esempio, il diaconato interno e/o esterno alla chiesa).

Ovviamente, questi due grandi tipi di servizio sono fatti dal Cristiano (salvato) perché i perduti non possono accedere né a Dio e né al Suo servizio: ad esempio, come potrei parlare di salvezza se non l’avessi realizzata prima io?

Rimando il lettore alla mia dispensa sul Servizio Cristiano… da cui stralcio la seguente parte introduttiva:

Il servizio Cristiano è uno degli argomenti più vasti da trattare.

Per cominciare, basti sottolineare che non è affatto concepibile senza dei presupposti chiari e inequivocabili!

Indiscutibilmente, per ogni buon servizio... ci vuole un servo: **prima il servo e poi il servizio!**

A tanti potrà apparire strano, ma **il fallimento del servizio Cristiano è molto spesso dovuto al fallimento del servo**: un servizio sarà veramente glorificato... se glorifica Cristo tramite un buon servo!

Spesso, **chi serve non è servo**...: il suo stesso servizio non è espletato a beneficio degli altri, ... ma un atto a beneficio di sè stesso; **quando il servizio non è per l'altrui bene... non è un vero servizio biblico!**

- *Or chi di voi, avendo un servo ad arare o pascere, quand'ei torna a casa dai campi, gli dirà: Vieni presto a metterti a tavola? - Lu 17. 7*

*- Non gli dirà invece: Preparami la cena, e cingiti a servirmi finch'io abbia mangiato e bevuto, e poi mangerai e berrai tu? - 8*

*- Si ritiene egli forse obbligato al suo servo perché ha fatto le cose comandategli? - 9*

*- Così anche voi, quand'avrete fatto tutto ciò che v'è comandato, dite: Noi siamo servi inutili; abbiam fatto quel ch'eravamo in obbligo di fare.10*

**Il vero servo cristiano deve esser <sale e luce>...**

* **sale per conservare e dare sapore alla vita...**

La Legge Levitica ordinava di mettere del sale su tutte le offerte (Lev 2.13 e ref).

Persino il profumo dell'altare... doveva essere <salato>. Es 30.35

Le terre impregnate di sale sono STERILI... (Giob 39.9)

Si spargeva del sale per figurare l'annientamento di una città...

Niente è più ripugnante del sale insipido: la stessa cosa dicasi di un <cristiano insipido>!

Infine, il sale provoca la sete: i Cristiani dovrebbero far venire la SETE DI DIO a chi è ancora nelle tenebre!

- *Voi siete il sale della terra; ora, se il sale diviene insipido, con che lo si salerà? Non è*

*- più buono a nulla se non ad esser gettato via e calpestato dagli uomini. - Mat 5:13*

*- Il sale è buono; ma se il sale diventa insipido, con che gli darete sapore? - Mar 9:50*

*- Abbiate del sale in voi stessi state in pace gli uni con gli altri. - Mar 9:51*

*- Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno. Col 4,6*

* **luce per rischiarare chi è ancora nelle tenebre**

- *Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può rimaner nascosta; - Mat 5,14*

*- Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino Il Padre vostro che è ne' cieli. - Mat 5:16*

*- ma se I'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, esse tenebre quanto grandi saranno! - Mat 6:23*

*- per aprir loro gli occhi, onde si convertano dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati. - At 26:18*

*- perché già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Conducetevi come figliuoli di luce - Ef 5:8*

*- (poiché il frutto della luce consiste* in tutto ciò che è bontà e giustizia e verità), - Ef 5:9

Ho molto <a cuore> il tema e il contenuto di questa sezione... per ovvie ragioni legate alla mia vocazione...

Ci dia il Signore di far tesoro di quanto contenuto in questa dispensa e che è frutto non solo di conoscenza Biblica… ma soprattutto di esperienza personale e fruttuosa: a Lui soltanto sia la Gloria!

*Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete per ricompensa l’eredità. Servite Cristo, il Signore! Col 3:23,24*

Il “Servizio Cristiano” non deve essere considerato un impegno di minore importanza rispetto alle discipline prettamente bibliche, quasi fosse una imposizione o uno sfruttamento.

In generale, il servizio a Dio si rende nel lavoro e non con il lavoro, per cui in quest’ultimo caso sarebbe dignitoso solo per la rilevanza del ruolo che permette di assumere nella società: quindi servizio pratico e manuale disprezzato, perché di valore inferiore, servizio intellettuale molto stimato e ricercato, perché di qualità superiore.

Invece, **ogni servizio a Dio ha la Sua speciale dignità!**

Stare dietro al pulpito non attribuisce dignità superiore al servizio rispetto alle pulizie, al servire a mensa o al servizio stoviglie.

La maggior parte dei Cristiani desidera sinceramente comprendere qual è il piano di Dio per la propria vita, ma ci sono diverse domande: come faccio a scoprire qual è il piano di Dio? Come posso esserne sicuro? La Bibbia contiene molti importanti principi riguardo alla volontà di Dio: il lettore consulti il mio corso sulla Volontà di Dio e/o su come conoscerla.

Dio non cerca di nascondere la Sua volontà per la nostra vita: **Egli vuole che i Suoi figli conoscano la Sua volontà e la seguano.**

Intanto, la Bibbia è piena di chiare affermazioni riguardo al piano di Dio che valgono per tutti i Credenti. Per esempio, 1Tessalonicesi 5:16-18 ci insegna: *"Siate sempre allegri. Non cessate mai di pregare. In ogni cosa rendete grazie, perché tale è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi".*

Queste tre attività —essere allegri, pregare e rendere grazie— sono la volontà di Dio per tutti i Credenti, indipendentemente dalle altre circostanze.

Possiamo ricordare meglio il tutto con le **4 P**…

1. Possiamo comprendere la volontà di Dio attraverso la Sua **Parola**.

La Parola di Dio è perfetta e possiamo scoprire il piano di Dio per la nostra vita studiandola.

In 2Timoteo 3:16-17 leggiamo: *"Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera".*

1. Possiamo comprendere meglio il piano di Dio per la nostra vita seguendolo/**Praticando** la Sua Parola “da vicino” come le pecore restano vicino al pastore.

Romani 12:1-2 promette: *"Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che è il vostro ragionevole servizio, quale sacrificio vivente, santo e accettevole a Dio. E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la buona, accettevole e perfetta volontà di Dio".*

Quando dedichiamo la nostra vita a Dio e ci discostiamo dai principi di questo mondo, prepariamo il nostro cuore a udire la Sua voce (v. anche 1 Pietro 4:2).

1Tessalonicesi 4:3-7 conferma la necessità di essere *un "sacrificio vivente"* e fornisce ulteriori dettagli sul piano di Dio: *"Poiché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione; che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il suo vaso in santità ed onore, non con passioni disordinate, come i gentili che non conoscono Dio, e che nessuno inganni e frodi negli affari il proprio fratello, perché il Signore è il vendicatore di tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e attestato prima. Dio infatti non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione".*

1. Possiamo scoprire il piano di Dio attraverso la **Preghiera**.

Colossesi 4:12 dichiara che un credente di nome Epafra *"combatte sempre per voi nelle preghiere, affinché stiate fermi, perfetti e compiuti in tutta la volontà di Dio"*.

I Credenti di Colosse avevano bisogno di conoscere e fare la volontà di Dio, perciò Epafra pregava per loro.

Noi possiamo crescere nella nostra comprensione della volontà di Dio attraverso la preghiera. Inoltre, possiamo pregare che Dio riveli il Suo piano ad altri.

1. Possiamo conoscere il piano di Dio tramite la **“Pienezza dello Spirito Santo”**.

Dio rivela e/o conferma i Suoi piani per noi con altri mezzi, comprese le circostanze personali, le relazioni con gli altri o perfino dei sogni: la pratica ci aiuta a identificare da quale parte arrivano queste “rivelazioni personali”!

Tuttavia, queste aree sono spesso più soggettive e dobbiamo fare attenzione a valutare questi segni in base a ciò che Dio ha detto chiaramente nella Scrittura.

Possiamo essere certi della promessa di Dio: *"Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi*" (Giac 4:8).

Pregando, studiando la Scrittura e cercando di vivere in modo santo davanti al Signore, ripieni di Spirito Santo, Egli rivelerà il Suo piano per noi secondo i Suoi tempi perfetti e in un modo che potremo comprendere.

Direi che -prima di tutto- va raccolta ogni possibile informazione che potrebbe arrivare da Dio: sogni,

sensazioni, pensieri tuoi, consigli di altri, incontri, frasi, apparenti “coincidenze”, situazioni che vivi, opportunità che ti si aprono senza che tu abbia fatto nulla, interessi tuoi, passioni, ecc.

Prendi tutte queste cose e mettile sul tavolo: è quello che noi facemmo a monte della nostra missione diversi decenni fa.

Io faccio sempre questo: considero tutto possibilmente indirizzato da Dio, ma -al tempo stesso- so che tutto potrebbe anche essere sbagliato.

* Un sogno potrebbe darmi indicazioni per fare una scelta che Dio vuole… oppure no: potrebbe anche essere un inganno per farmi sbagliare.
* Una parola detta da un amico potrebbe essere stata ispirata da Dio per suggerirmi cosa fare, ma potrebbe anche essere un inganno per farmi commettere un errore e andare nella direzione opposta a quella che Dio desidera per me.

Per cui considero tutto, metto tutto sul tavolo e cerco di incrociare il più possibile questi elementi.

Si tratta di un processo continuo di equilibrio, per cui sai che ogni cosa potrebbe aiutarti, ma al tempo stesso ogni cosa potrebbe ingannarti.

E così devi osservare tutto, sempre cercando di capire e vagliare ogni dettaglio in costante atteggiamento di preghiera, di comunicazione con Dio.

Non solo, chiedi anche continuamente ispirazione a Dio.

Chiedi continuamente che ti aiuti a capire, a riconoscere le informazioni giuste, a non sbagliare strada: chiaramente è un processo complesso visto che è facile ingannarsi e spesso non riceverai una risposta ovvia, netta e lampante.

Proprio per questo devi eliminare la paura… che spesso fa capolino come un’intrusa indesiderata per destabilizzarci!

**Significa che devo essere disposto a fare tutto quel che Dio potrebbe chiedermi.**

Perché se ho paura, questo lavoro così delicato di osservazione e comprensione, diventa impossibile.

La paura mi impedirà di sentire i sottili consigli e mi farà spesso commettere errori.

Ma da dove deriva la paura, se non dal timore di soffrire o di mettere tutto a repentaglio?

Ad ogni modo, devi anche chiederti “potrò mai soffrire se farò quanto Dio mi chiede?” –Sì, ma Dio sarebbe comunque con te!

Se che molte persone temono che Dio chieda loro di fare qualcosa che li spaventa.

**Lo temono perché loro vorrebbero fare altro.**

E così hanno paura di mettersi davvero a disposizione di Dio, di mettersi al Suo servizio.

E di conseguenza diventa difficile capire cosa Dio vorrebbe da loro.

Ad esempio, io non so cosa mangerò stasera, ma penso di sapere quale sia la strada giusta per i prossimi 10, 20 o 40 anni della mia vita?

E non mi fido di Dio che quella strada l’ha creata appositamente per me?

Sì la paura va assolutamente eliminata e –per questo- serve solo Fede autentica in Dio!

Metti la tua vita nelle mani di Dio, abbandonati a Lui e alla Sua volontà.

Ti assicuro che sarai più felice facendo ciò che Lui ti chiede, per quanto impegnativo e faticoso, che non ottenendo dalla vita tutto quel che tu potresti desiderare.

So che questo può fare paura, ma se hai paura, diventa difficile capire cosa Dio vuole da te.

**Ricorda anche questo: felicità e sofferenza non si trovano nel Servizio.**

**Esse devono caratterizzarti a prescindere da tutto, il Servizio non deve essere lo strumento per essere felice.**

**Semmai, il contrario: fai il servizio perché sei felice in Dio!**

**Altrimenti, niente di quel che farai ti potrà rendere felice: neanche servire Dio.**

Sì, lo sottoscrivo: servire Dio non basterà a renderti felice.

Per essere felice devi amare Dio in modo da servirlo con entusiasmo, gioia e fiducia.

E se comprendi che Dio ti indica una strada, che dubbi o paure vuoi che restino?

Nessuna! Su quella strada che Lui ti indicherà e tu camminerai.

Niente di potrà fermare perché se ti affidi a Dio e Lui vuole che tu la percorra, niente ti fermerà.

Se vuoi comprendere cosa Dio vuole da te, **mettiti in ascolto.**

Chiedi continuamente che Dio ti indichi la tua strada personale e ti guidi a ogni bivio, mettiti a Sua disposizione per dedicare a Lui la tua vita.

**Accetta di fare la Sua volontà, qualsiasi cosa ti chieda di fare: questo vuol dire che devi rinunciare a fare la tua propria volontà, ad agire come ti senti e/o come ti piace!**

**Devi pensare con la Sua Testa!**

Abbi fiducia, senza mai abbassare la guardia, perché essere ingannati è un attimo.

Per questo ascolta con attenzione, osserva ogni cosa, considera tutto con prudenza e calma.

Solo così i tuoi occhi sapranno vedere, le tue orecchie ascoltare, e il tuo cuore e la tua mente comprendere.

**Un servizio totale**

***“Vi siete convertiti dagl’idoli a Dio per servire il Dio vivente e vero”*** *(1Te 1:9)*

Ripeto: **siamo stati salvati per servire Dio**; l’appartenere a Gesù implica che **siamo diventati Suoi** servi o, per essere più fedeli all’originale greco, **suoi schiavi** (Ro 6:22; Ap 22:3; 1Co 7:22) e tali si riconobbero Paolo e Timoteo nei loro scritti (Fl 1:1; Ro 1:1; Tt 1:1), Giovanni (Ap 1:1, 19:10, 22:9), Giacomo (Gm 1:1), Giuda (Gd 1), Pietro (2P 1:1).

Stiamo parlando di fratelli che vivevano la grazia, che non potevano essere certo accusati di legalismo o di religiosità, che erano consapevoli di essere figli di Dio, liberi in Cristo, partecipi della natura divina. Eppure **si definirono schiavi e chiamarono Cristo “Signore” o addirittura “despotes”** (vedi At 4:24; Gd 4; 2P 2:1; Ap 6:10), un termine che in italiano ha una connotazione assolutamente negativa e indica il tiranno o chi abusa della propria autorità.

In origine –invece- era un titolo dato ai re degli imperi orientali (e in questo senso era sinonimo di kyrios) e nel mondo greco-romano indicava il padrone di casa (vedi 2Ti 2:21), il possessore.

**Cristo è il Signore, il Sovrano, il Padrone di tutto e noi siamo Suoi schiavi e siamo chiamati a servire 24 ore al giorno per 365 giorni all’anno.**

**Questo è lo scopo della nostra vita e da questo devono nascere i nostri piani di servizio.**

**Perché serviamo?**

Il concetto di servizio Cristiano, però, si presta a possibili fraintendimenti.

Potremmo -per esempio- pensare che:

1. Servire significhi fare qualcosa per il Signore, dare qualcosa al Signore.
2. Servire significhi essenzialmente fare qualcosa per gli altri; e questo mi potrebbe portare a:

* pretendere che gli altri facciano come me o più di me;
* può succedere che in una certa comunità i più impegnati si lamentino del fatto che gli altri non si adoperano “allo stesso modo”.
* aspettarsi qualcosa in cambio, ammirazione, gratitudine, onore, favori…

Per servire occorra essere capaci; e questo spinge:

1. alla inoperosità (non sono capace)
2. all’orgoglio (sono più bravo degli altri)
3. a pensare che per svolgere un servizio efficace bisogna –comunque- dare “il meglio” di sé.

* Dobbiamo e possiamo servire il Signore nel modo che ci piace di più, nel campo in cui ci sentiamo più a nostro agio, nel modo che pensiamo che sia il migliore.
* Dobbiamo dedicare un certo “quantitativo” al servizio; per esempio la “decima” del mio tempo, visto che il tempo è il bene più prezioso.
* Dobbiamo servire solo se ce la sentiamo, se ci viene naturale, se non ci costa fatica; in caso contrario sarebbe solo “religione”, quindi è meglio se non serviamo: cioè, ci sentiamo sempre di servire, ma dobbiamo –comunque- sentirci di fare quel preciso servizio! **Dal momento che ce lo chiede Dio, noi “ce la sentiamo” a prescindere se ci piaccia o no!**
* L’apostolo Pietro, nella sua prima lettera, dà importanti indicazioni sul perché e sul come servire:

*“Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio,* ***ciascuno****, secondo il dono (gr.: carisma) che ha ricevuto, lo metta a servizio (gr.: diaconia) degli altri. Se uno parla, lo faccia come si annunciano gli oracoli di Dio; se uno compie un servizio, lo faccia come si compie un servizio (gr.: diaconia) mediante la forza che Dio fornisce, affinché in ogni cosa sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli” (1P 4:10-11).*

Pietro dice che siamo chiamati a essere “amministratori della grazia di Dio” e dobbiamo servire secondo il carisma/dono che ci è stato dato.

**Usa il pronome “ciascuno”, perché tutti abbiamo ricevuto almeno un dono e tutti siamo chiamati a servire, anche se non tutti nella stessa maniera.**

E non è superfluo sottolineare la parola “carisma” (che viene da caris, grazia: in Italiano spesso tradotto “dono”) e la parola “ricevuto”.

Nel ricevere per grazia, gratuitamente, un dono non vi è alcun merito; è triste vedere come un carisma possa essere –invece- un motivo di vanto o di auto-glorificazione o auto-gratificazione.

**I carismi sono dati per essere messi al servizio degli altri.**

Ed è Dio, non noi, che sceglie come Lo dobbiamo servire **“secondo il dono che abbiamo ricevuto”.** Siamo servi gli uni degli altri e siamo servi di Dio e di Cristo. E qui ci troviamo davanti a un paradosso perché se ci risulta comprensibile e accettabile il concetto di servire i fratelli, è assurdo pensare di servire Dio, perché Dio non ha bisogno di niente e nessuno.

* *“Se avessi fame, non lo direi a te, perché mio è il mondo, con tutto quel che contiene” (Sl 50:12).*
* *“Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra… non è servito dalle mani dell’uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa (At 17:24-25).*

**Allontaniamo dalla nostra testa l’idea di poter “fare qualcosa per il Signore”: questo vuol dire che quello che facciamo “per Dio”, in realtà è per la Sua Chiesa o per gli altri!**

***“Può l’uomo recare qualche vantaggio a Dio?” (Gb 22:2).***

**Il servizio è un dono della grazia di Dio**

Ma se Dio non ci chiede di servirlo per un Suo bisogno, perché vuole che lo serviamo?

La risposta è una sola: perché ci vuole dare qualcosa e ci vuole felici con i risultati che otterremo e per i quali saremo da Lui abbondantemente benedetti sia sulla terra e sia nel cielo!

Servire è un aspetto della “svariata o multiforme grazia di Dio” come scrive Pietro (1P 4:10) e, quando parliamo di grazia, parliamo di un dono che Dio fa alla chiesa ma anche e soprattutto al servitore stesso.

**Tutta la grazia di Dio è “un dono immeritato, una benevolenza di cui non siamo –comunque- degni … anche se Suoi figli”!**

Paolo scrive: *“… io sono diventato servitore secondo il dono della grazia di Dio a me concessa in virtù della sua potenza. A me… è stata data questa grazia di annunciare agli stranieri le insondabili ricchezze di Cristo”* (Ef 3:6-8; vedi anche 2Co 4:1; Fl 1:7; Lu 1:74).

Ai Romani scrive: *“Vi ho scritto un po’ arditamente su alcuni punti, per ricordarveli di nuovo, a motivo della grazia che mi è stata fatta da Dio, di essere un ministro di Cristo Gesù tra gli stranieri”* (Ro 15:15-16).

La chiesa di Gerusalemme all’unanimità pregava: *“Concedi ai tuoi servi di annunciare la tua Parola in tutta franchezza, stendendo la tua mano per guarire, perché si facciano segni e prodigi mediante il nome del tuo santo servitore Gesù”* (At 4:29-30).

**Servire è una grazia, ma questo non significa che non sia faticoso**, che non richieda tempo, impegno, abnegazione, energia, disciplina.

Paolo parla spesso delle sue fatiche: “Sono servitori di Cristo? Io (parlo come uno fuori di sé) lo sono più di loro; più di loro per le fatiche, più di loro per le prigionie, assai più di loro per le percosse subite” (2Co 11:23).

Non solo, loda i Tessalonicesi per le fatiche del loro amore (1Te 1:3); loda Trifena, Trifosa e Perside che si affaticano nel Signore (Ro 16:12).

Ai Corinzi scrive: *“La vostra fatica non è vana nel Signore”* (1Co 15:58) e li esorta a *“sottomettersi a chiunque lavora e fatica nell’opera comune”* (1Co 16:16).

Senza dubbio servire è faticoso, ma è meraviglioso perché siamo schiavi di un padrone fantastico che ci ama e ci ordina cose che sono per il nostro bene.

Quindi siamo **chiamati a essere schiavi per amore e non per dovere, per convinzione e non per costrizione.**

**Non mercenari** che servono in cambio di qualcosa, **ma figli** **che servono per il piacere di servire il loro Padre.**

Infatti, servire è un privilegio, è una grazia che il Signore fa in primis a noi stessi, **un regalo che il Signore ci fa perché ne godiamo; se il Signore mi chiama a svolgere un certo servizio e io rifiuto di farlo, sto di fatto rigettando un regalo del Signore.**

Ai Corinzi Paolo scrive che *“ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica”* (1Co 3:8). Dio ricompensa sempre chi lo serve; e non parliamo (solo) di corone nell’aldilà o di speciali benedizioni su questa terra. Piuttosto **lo stesso atto del servire è la ricompensa, perché nel servire riceviamo.** **Quando serviamo, non siamo noi a dare qualcosa a Dio ma è Dio che ci dona.**

*“Quale è dunque la mia ricompensa? Questa: che annunziando l’Evangelo, io offra l’Evangelo gratuitamente, senza valermi del mio diritto nell’Evangelo”* (1 Co 9:18).

**Servire è una grazia; se non serviamo non stiamo privando Dio di qualcosa**, visto che è onnipotente e autosufficiente, né il mio fratello né il mondo, perché Dio può provvedere a loro in altro modo che non attraverso me, **ma stiamo privando noi stessi di qualcosa**, di gioia, di felicità, di piena soddisfazione perché servire Dio e vivere in comunione con Lui è l’unica cosa che può soddisfarci pienamente.

Ecco perché la Parola insiste sul servire con gioia, come leggiamo -per esempio- in Romani 12:6-8.

**Un servizio fatto senza gioia non ha senso.** Ci saranno inevitabilmente momenti in cui la gioia viene meno, il lavoro diventa più pesante, la fatica si fa sentire ma se è la norma vuol dire che stiamo servendo nel modo sbagliato.

**Come serviamo?**

Ci dobbiamo chiedere: come servire?

La risposa ce la dà Pietro nello stesso testo che abbiamo esaminato: *“mediante la forza che Dio fornisce” (iskus, energia ).*

E anche qui dobbiamo chiarire. La forza di cui si parla non è qualcosa di esterno a Dio, è Dio stesso la nostra forza oltre che il nostro cantico (Sl 118:14).

Dio non si limita a darci la potenza per compiere un certo ministero; ci ha dato molto di più, ci ha donato il Figlio, ci ha donato lo Spirito Santo. Abbiamo il Dio trino che vive in noi.

La forza di cui parla Pietro non è qualcosa di esterno a Dio e neanche qualcosa di esterno a noi stessi, ma il Dio vivente in noi, è lo Spirito Santo di cui siamo il tempio, è il Cristo che abita nei nostri cuori.

Un servizio può piacere a Dio ed essere efficace se e **solo se lasciamo che sia Cristo, il Santo Servitore** di cui leggiamo in Atti 4:29 o il diacono di Romani 15:8, **a servire in noi.**

In caso contrario, prima o poi, diventerà un peso, diventerà noioso, porterà a orgoglio o vanagloria.

Mi fa molto riflettere il famosissimo Salmo 23, dove al versetto 5 leggiamo: *“Per me Tu imbandisci la tavola, sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo; la mia coppa trabocca”.*

Imbandire la tavola e cospargere di olio sono compiti da servitori.

**Il nostro Sposo, Cristo**, è talmente meraviglioso che **non solo si è incarnato per servirci** (Mr 10:45, Lu 12:35-37 dove è usato proprio il termine diaconia), **ma in un certo senso continua a servirci**, **benché sia il Re dei re, il Signore dei signori, il Padrone dell’universo.**

**Gesù Cristo è IL SERVO DELL’ETERNO, il servo perfetto: il modello per eccellenza.**

**Quando vogliamo sapere se e come servire Dio… basterà analizzare il servizio di Cristo!**

Allora solo se impariamo a presentarci come morti viventi, a spogliarci del vecchio uomo e a lasciare che Cristo prenda il comando dirigendo i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni, solo così potremo veramente svolgere un vero servizio. Servire ci verrà spontaneo e non sarà un dovere ma un piacere, le fatiche saranno sopportabili e non ci aspetteremo niente in cambio perché il servizio stesso sarà la nostra ricompensa.

E solo così, attraverso la forza di Dio e la vita del Cristo in me posso “glorificare Dio in ogni cosa per mezzo di Gesù Cristo”, come abbiamo letto in 1Pietro 4, altrimenti finirò per cercare di dare gloria a me stesso o a qualcos’altro.

Non priviamo noi stessi della gioia di servire il nostro Sposo, mettiamoci al servizio di Cristo e della Sua Chiesa, perché per questo siamo stati creati e redenti e solo questo ci può veramente soddisfare. E serviamolo non con i nostri miseri mezzi carnali, ma con la Sua forza, riconoscendoci morti e lasciando che Cristo viva con tutto il Suo amore e la Sua potenza in noi.

Giovanni 15:1-17 è un brano molto caro a quanti tra noi sono stati o sono contadini, semplice nella sua formulazione, ma profondo e complesso nel suo significato spirituale.

**“Tu non sei salvato per non fare nulla! Sei stato riscattato per essere una fonte di benedizione per gli altri e in ogni aspetto della tua vita”.**

**Tu sei salvato per operare! Non sei salvato per le opere, ma per operare le opere di Dio!**

**Ef 2.8-10**

**Non sono le opere che ti salvano, ma sono le opere che dimostrano la tua salvezza!**

**Siamo salvati per servire: salvati per operare le Opere di Dio!**

Questa realtà riguarda ciascun salvato e c’incoraggia nella consapevolezza di essere entrati a far parte del meraviglioso piano che Dio aveva preparato prima della fondazione del mondo in merito al nostro servizio!

Questo brano s’inserisce all’interno di un discorso molto più ampio iniziato da Gesù al cap. 13, subito dopo aver lavato i piedi ai discepoli.

In questo discorso -che terminerà al cap. 16 v. 3- Gesù fornirà ai discepoli le linee guida e le istruzioni per le sfide che essi dovranno affrontare dopo la Sua ascesa al cielo.

Vediamo brevemente, quali sono queste linee guida:

1. L’amore reciproco e l’umiltà nei loro rapporti (Giovanni 13). Gesù, lavando i piedi ai discepoli aveva lasciato loro un grande esempio di umiltà e inoltre istituisce un nuovo comandamento: amarsi gli uni gli altri. Questi due principi costituiscono la base per un formidabile “gioco di squadra”, sono i cardini sui quali ogni cristiano deve improntare la propria vita cristiana nella chiesa locale così come sarà ribadito anche nelle varie epistole successivamente.

2. La consapevolezza del ritorno di Cristo (Giovanni 14). La tristezza e il dolore provenienti dall’ascesa al cielo del Signore, sarebbero stati bilanciati dalla certezza che Egli non li “avrebbe lasciati orfani” (Giovanni 14:8).

3. La guida dello Spirito Santo (Giovanni capitoli 14-16). Il vuoto lasciato da Gesù sarebbe stato colmato dallo Spirito Santo, definito il “Consolatore”. Egli avrebbe loro insegnato ogni cosa, ricordato le parole di Gesù (producendo consolazione) e guidato in tutta la verità.

4. Dimorare in Gesù (Giovanni 15).

Questo è, in sintesi, il contesto nel quale s’inserisce il passo oggetto di riflessione.

La verità centrale è che tutti coloro che appartengono a Cristo devono portare molto frutto.

*Poi Gesù salì sul monte e chiamò a sé quei ch'egli stesso volle, ed essi andarono a lui.*

*E ne costituì dodici per tenerli con sé e per mandarli a predicare con la potestà di cacciare i demonî. Mc 3.13-15*

**Ci ha chiamati, ma prima di affidarci il servizio ha specificato che “ci teneva con Sé”: comprendi questo?**

**Siamo stati salvati per essere fruttuosi, produttivi per la Gloria di Dio: lo saremo nella misura che staremo con Lui!**

**Il presupposto del portare frutto è essere attaccati alla vite, a Cristo: stare con Lui!**

In questi versi abbiamo diverse figure attraverso le quali Gesù spiega questo concetto.

*Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata.* (Giovanni 15:1-3)

Gesù si presenta come la “vera vite”, mentre, Dio padre, è il vignaiuolo.

Alla vite sono attaccati dei tralci che portano frutto ed altri no.

Dio taglia e getta via i tralci infruttuosi e pota quelli fruttuosi affinché portino maggior frutto.

*Io voglio cantare per il mio amico il cantico del mio amico per la sua vigna. Il mio amico aveva una vigna sopra una fertile collina. La dissodò, ne tolse via le pietre, vi piantò delle viti scelte, vi costruì in mezzo una torre, e vi scavò uno strettoio per pigiare l'uva. Egli si aspettava che facesse uva, invece fece uva selvatica. Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di Giuda, giudicate fra me e la mia vigna! Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica? Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie; abbatterò il suo muro di cinta e sarà calpestata. Ne farò un deserto; non sarà più né potata né zappata, vi cresceranno i rovi e le spine; darò ordine alle nuvole che non vi lascino cadere pioggia. Infatti la vigna del SIGNORE degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta; egli si aspettava rettitudine, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia! Peccati d'Israele e suoi castighi. (Isaia 5:1-7)*

In questo brano, è interessante notare che Dio considera Israele come la Sua vigna che è stata oggetto delle Sue cure e attenzioni: aveva “eletto Israele” come “Suo popolo” per un servizio particolare, ma essi Lo sfuggivano!

Dio si aspettava del frutto, ma ha trovato in Israele “spargimento di sangue e grida d’angoscia” anziché “rettitudine e giustizia”.

In Cristo, invece, abbiamo il compimento della volontà di Dio Padre!

Cristo è la vera vite in cui Dio ha trovato il frutto e di quantità maggiore rispetto alla “vigna” di Israele. Nonostante ciò, alcuni tralci possono essere infruttuosi.

Da questi primi tre versi emergono tre verità:

1. Cristo è l’essenza di ogni cosa. Egli è la fonte della produttività, il senso di ogni cosa, la risposta ad ogni domanda, il fondamento sul quale si può costruire qualcosa di eterno! È interessante notare come l’espressione: *“Io sono la vera vite”* si colleghi nel suo significato profondo con tutte le altre affermazioni fatte da Gesù su stesso: *“Io sono il pane della vita”, “Io sono l’acqua della vita”, “Io sono luce del mondo”, “Io sono il buon pastore”, “Io sono la porta”, “Io sono la via, la verità e la vita”.* Questo significa che se l’uomo ignora la centralità del Signore Gesù, non potrebbe avere altro destino se non quello di essere come dei tralci gettati nel fuoco.

2. Per portare frutto bisogna essere attaccati alla vite. Questo significa che, affinché la vita dell’uomo possa essere fruttuosa per il Signore, è necessario essere in comunione con Cristo.

Instaurare questa relazione personale ed unica con Lui. Per essere in comunione con Gesù occorre donare il proprio cuore a Lui! Bisogna consacrarsi a Lui con tutto il proprio cuore. Questo ci porta a considerare che quando vediamo le persone di questo mondo prosperare, non significa che stiano avendo una vita fruttuosa! Se cadiamo in questo inganno, allora fermiamoci e riflettiamo come fece Asaf! (Salmo 73). Sei realmente attaccato alla vite? Sei nato di nuovo? Appartieni a Cristo? Sei un salvato? Sei un vero Cristiano?

3. Essere attaccati alla vite è condizione necessaria, ma non sufficiente per portare frutto.

Il fatto di essere dei figli di Dio non deve ingannarci, non abbiamo raggiunto nessun traguardo, piuttosto, abbiamo iniziato un nuovo cammino insieme al Signore Gesù. **Non portiamo frutto semplicemente perché siamo attaccati alla vite**, siamo chiamati a qualcosa di più.

Essere Credenti è solo la base per avere una vita fruttuosa! E qui arriviamo al 2° punto…

**La condizione del portar frutto è dimorare in Cristo.**

*Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli. Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore.* (Giovanni 15:4-10)

**Dimorare** traduce una parola che dal greco ha diversi significati tra cui abitare, rimanere e stare. Dimorare in Gesù è un concetto che **allude alla comunione che dobbiamo avere con Cristo,** **(Pienezza di Spirito Santo): “mettere una pianta a dimora” significa piantarla nel terreno e non spostarla più!**

**Siamo stati piantati in Cristo e non ci spostiamo più: non siamo nei vasi mobili, ma in Cristo, nella roccia!**

Siamo chiamati ad abitare in Lui, a rimanere in Lui, a stare in Lui.

L’apostolo Giovanni, svilupperà questo concetto in tutta la sua prima epistola!

*…chi dice di rimanere in lui, deve camminare com'egli camminò.* (1Giovanni 2:6)

Anche l’apostolo Paolo, nelle sue epistole, riprenderà il concetto di dimorare.

*Desidero infatti che sappiate quale arduo combattimento sostengo per voi, per quelli di Laodicea e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, affinché siano consolati i loro cuori e, uniti mediante l'amore, siano dotati di tutta la ricchezza della piena intelligenza per conoscere a fondo il mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti. Dico questo affinché nessuno vi inganni con parole seducenti; perché, sebbene sia assente di persona, sono però con voi spiritualmente, e mi rallegro vedendo il vostro ordine e la fermezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate in lui; radicati, edificati in lui e rafforzati dalla fede, come vi è stata insegnata, abbondate nel ringraziamento”.* (Colossesi 2:1-7)

Dimorare in Cristo presuppone da parte nostra un’azione attiva: infatti, nei passi appena letti si afferma che dobbiamo camminare in Lui, essere radicati in Lui ed edificati in Lui.

Sono azioni che ci fanno capire che dev’esserci un impegno da parte nostra per rimanere, stare ed abitare in Cristo (dimorare in piena armonia): non è un qualcosa di automatico che avviene dopo la conversione.

**Molti si convertono e diventano figli di Dio, ma poi dimenticano di “dimorare in Cristo”: essi restano salvati, ma infruttuosi e carnali.**

Dimorare in Gesù significa trascorrere del tempo con Lui per conoscerlo maggiormente ogni giorno. Cristo è la fonte di ogni sapienza ed intelligenza, la chiave di ogni cosa (in ogni ambito, settore, materia e argomento si troverà sempre e solo Cristo). Egli è veramente l’alfa e l’omega.

**Nella misura in cui noi passiamo del tempo con Gesù, saremo trasformati sempre di più secondo la Sua volontà.**

Non dobbiamo –però- credere che il nostro miglioramento e/o trasformazione dipenda dallo sforzo e l’impegno che noi mettiamo, ma dal fatto che Gesù opera in noi e attraverso di noi tramite l’opera dello Spirto Santo perché stiamo dimorando in Lui.

**Dimorare in Cristo non è qualcosa di aleatorio o astratto, ma molto pratico: significa fare delle scelte, astenersi da cose che non piacciono a Dio, fare dei principi divini il proprio stile di vita, coinvolgere Gesù in tutti gli ambiti della nostra vita: ma per fare tutto questo, dobbiamo passare del tempo ai piedi di Gesù, attingere dalla Sua Persona!**

**In sintesi vivere con Cristo e per Cristo.**

*Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate come fanno gli stranieri che non conoscono Dio; che nessuno opprima il fratello né lo sfrutti negli affari; perché il Signore è un vendicatore in tutte queste cose, come già vi abbiamo detto e dichiarato prima. Infatti Dio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazione.* (1Tessalonicesi 4:3-7)

Il nuovo Testamento è ricco di insegnamenti pratici per vivere una vita cristiana gradita al nostro Signore! (Efesini capitoli 4 a 6, Colossesi 3, 2Pietro 1).

Dimorare è un’azione attiva da parte nostra perché, a causa della nostra natura peccaminosa che ci spinge ad essere inclini al male, **andiamo controcorrente nel momento in cui cerchiamo di vivere come piace a Dio.**

Nessuno di noi riuscirebbe a vivere secondo gli insegnamenti della Parola o ad essere migliore di ciò che si è, e se effettivamente abbiamo qualcosa di buono in noi, non è per i nostri meriti!

**Più dimoriamo in Cristo, più Egli dimora in noi: nel senso che può operare nella nostra vita tramite lo Spirito Santo.**

**Più dimoriamo in Gesù, più siamo oggetto delle cure di Dio Padre!**

Egli pota tutti i tralci fruttuosi, affinché continuino a portar frutto, sempre più e meglio!

Solo se dimoriamo in Gesù la nostra vita assume un significato, un senso: acquista uno scopo.

Solo dimorando in Gesù potremo essere produttivi e utili per l’opera di Dio.

Diversamente non potremo fare nulla. Non illudiamoci di poterci “santificare” o compiere le opere di Dio tramite i nostri sforzi o tramite la carne.

Tutto ciò che è umano in noi non ci permette di adempiere alle cose spirituali: va “tagliato e gettato nel fuoco”! E’ una metafora che ci induce al sacrificio vivente per glorificare Cristo.

*Siete così insensati? Dopo aver cominciato con lo Spirito, volete ora raggiungere la perfezione con la carne?* (Galati 3:3)

Se non dimoriamo in Gesù non saremo utili per l’opera di Dio, proprio come i tralci che Dio taglia e getta nel fuoco. Questa figura riassume il fatto che Dio, non potendo operare in noi attraverso lo Spirito Santo, non può utilizzarci.

Inoltre –lontani da Cristo- può anche tradursi come il non essere attaccati alla vite.

Dimorare in Gesù è una dimostrazione di perseveranza nel cammino intrapreso, ed è dimostrazione di una autentica nuova nascita.

*Chiunque rimane in lui non persiste nel peccare; chiunque persiste nel peccare non l'ha visto, né conosciuto… …chiunque è nato da Dio non persiste nel commettere peccato, perché il seme divino rimane in lui, e non può persistere nel peccare perché è nato da Dio.* (1Giovanni 3:6;9)

**Dimorare in Gesù è la garanzia per vedere Dio all’opera nella nostra vita.**

Infatti, nel momento in cui noi dimoriamo in Gesù, siamo oggetto delle cure e delle attenzioni di Dio perché rappresenteremo un investimento nella Sua opera.

Questo significa che potremo avere molte più occasioni di vedere Dio operare miracoli nella nostra vita. Saremo realmente un canale di benedizione per gli altri!

**Gesù afferma che è venuto per donarci una vita esuberante (Giovanni 10)!**

Non secondo il nostro concetto umano di avere un bel conto in banca o altro, ma Egli vuole darci la pienezza delle benedizioni celesti che saziano realmente la nostra anima!

Domandiamoci: Stiamo avendo comunione con Gesù? Dimoriamo realmente in Cristo? Come stiamo investendo la nostra vita Cristiana? Stiamo vivendo una religione o una fede reale nel Dio vivente e vero? Il nostro Amore è fatto solo di parole o soprattutto di azioni?

**Sì, non siamo salvati per opere, ma siamo salvati per operare!**

Inoltre, c'è una corona che aspetta ogni fedele servitore.

L'immagine è presa dalle gare dove si dava come premio al vincitore, una corona corruttibile, mentre Cristo il Vivente, promette a chi è fedele fino a sacrificare anche la propria vita, un premio di valore infinito che contrassegnerà la vita eterna dei salvati che per questo si sono adoperati di cuore.

Egli promette questa corona a coloro che rimangono fedeli nelle tribolazioni e nelle prove:

***«Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano». Giac 1:12***

Quando riceveremo questa corona?

Dopo il rapimento della Chiesa, una volta raccolti presso il Signore, tutti i riscattati compariranno davanti a quello che la Scrittura chiama "tribunale di Cristo":

***«Ma tu, perché giudichi tuo fratello? E anche tu perché disprezzi tuo fratello? Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio.»*** **Rom 14:10**

Lì sarà allora messo in piena luce ciò che avremo effettivamente fatto per il Signore:

*«Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male».* 2Cor 5:10

L'espressione "bene o male" non si riferisce a cose moralmente buone o malvagie, ma a ciò che è utile e utilizzabile, in contrapposizione a ciò che è inutile:

*«L'opera di ognuno sarà messa in luce; perché il giorno di Cristo la renderà visibile, poiché quel giorno apparirà come un fuoco; e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno. Se l'opera che uno ha costruita sul fondamento rimane, egli ne riceverà ricompensa; se l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco».* 1Cor 3:13-15

È importante precisare che **non compariremo come colpevoli chiamati in giudizio, ma come salvati il cui lavoro verrà valutato**.

La salvezza ha la sua base su ciò che Cristo ha compiuto, mentre la ricompensa sarà determinata dal servizio che Gli avremo reso.

L'espressione "tribunale di Cristo" indica che non sarà il tribunale della condanna: quello sarà davanti al “trono bianco”, alla fine della storia terrena.

**Il tribunale di Cristo non giudicherà –dunque- i peccati personali di ciascuno, perché essi sono ormai stati cancellati dalla potenza del sangue di Cristo Gesù: semmai giudicherà le opere che da essi sono state caratterizzate!**

**E allora, io non temo di essere giudicato perché ha pagato Cristo ed è stato già giudicato al posto mio, ma cerco di evitare che io sia biasimato e che tutte le opere fatte siano bruciate: che vergogna sarebbe e che disonore per Dio!**

**Sarebbe anche una vergogna infinita per me…**

Gli ipocriti non saranno presenti in quel tribunale, ma lo saranno nel giorno del giudizio finale: separati e gettati nelle tenebre, dove sarà il pianto e lo stridore dei denti.

No, al tribunale di Cristo saranno valutate le opere, non le persone salvate: ad esempio,

* il nostro desiderio di crescita spirituale: *«Fratelli, io non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo»* (1Corinzi 3:1)
* La nostra perseveranza in preghiera: *«Non cessate mai di pregare»* (1Tess. 5:17).
* La nostra attitudine verso i fratelli: *«Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente»* (Romani 12:10).

Tutta la nostra vita cristiana sarà valutata dal punto di vista qualitativo e quantitativo: *«L'opera di ognuno sarà messa in luce; perché il giorno di Cristo la renderà visibile; poiché quel giorno apparirà come un fuoco; e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno*» (1Corinzi 3:13).

Davanti al Tribunale di Cristo compariranno tre tipi di persone:

1. Coloro le cui opere saranno arse
2. Quelli che si troveranno nella stessa condizione del ladrone in croce, che si saranno convertiti all'ultimo momento e che quindi non avranno compiuto alcun'opera che possa essere premiata.
3. Infine quelli che avranno operato per il Signore, sia qualitativamente sia quantitativamente.

Tutti ricevono un premio (che non è da confondere col <dono> della salvezza), ma vi è un premio supplementare per coloro che non si sono mai assentati ed un altro assegnato in base al profitto.

I premi sono raffigurati tipologicamente con delle corone:

1. La corona della vita.

La riceveranno coloro che sostengono la prova: *«Beato l'uomo che sopporta la prova; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano» (Giacomo 1:12).*

2. La corona dell'allegrezza.

La riceveranno coloro che avranno conquistato delle anime a Cristo: *«Qual è infatti la nostra speranza o la nostra gioia o la corona di cui siamo fieri? Non siete forse voi, davanti al nostro Signore Gesù quando egli verrà? Sì, certo, voi siete il nostro vanto e la nostra gioia»* (1Tessalonicesi 2:19,20).

3. La corona incorruttibile.

Per una vita sobria, assegnata a coloro che avranno vinto la battaglia sul proprio "Io": *«Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile»* (1Corinzi 9:25).

4. La corona della gloria.

La riceveranno i pastori che hanno pasciuto il gregge di Cristo: *«Pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio, non per vile guadagno, ma di buon animo; non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge. E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce»* (1Pietro 5:2-4).

5. La corona della giustizia.

Per aver amato la venuta del Signore: *«Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa ho conservato la fede. Ormai mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione»* (2Timoteo 4:7,8).

Queste corone saranno poi gettate davanti al trono celeste in piena sottomissione e gratitudine a Dio:

***«I ventiquattro anziani si prostrano davanti a colui che siede sul trono e adorano colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: "Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose e per tua volontà furono create ed esistono»* (Apocalisse 4:10,11).**

In questo modo le corone che i Credenti riceveranno, ridonandole al Signore, daranno gloria a Cristo e non al Credente: **se non otterrò corone non potrò mettere niente ai Suoi piedi per dargli gloria!**

Non tutti coloro che uscirono dall'Egitto appartenevano veramente a Dio. Similmente, **non tutti coloro che si dichiarano Credenti sono veramente salvati.**

Ciò che accadde ai figli d'Israele è un avvertimento per noi, per aiutarci a non cadere in quei peccati in cui loro caddero, e per cui furono abbattuti nel deserto: dunque, siamo esortati a protenderci verso il premio e non a trastullarci nella salvezza ricevuta!

1. **IL PIANO DEL SERVIZIO PER I PERDUTI**

E’ un “servizio umano”, nel senso che si indirizza all’umanità e non a Dio e al servizio santo/nobile.

Intanto, Dio si serve dei perduti sempre e comunque per i Suoi scopi: Vedi Ciro, ecc. - Esdra 5.13

**Dio si serve persino di satana**: egli non vuole servire Dio, ma Dio lo usa –comunque- per i Suoi copi: **vedi Giuda Iscariota.**

Inoltre, Dio fa fare ai perduti tutte quelle opere “buone” che loro possono fare dal momento che si sono auto-preclusi il servizio santo e nobile!

***Lascia i morti seppellire i loro morti; ma tu va' ad annunziare il regno di Dio. Lu 9:60***

**Questa frase di Gesù lascia perplessi.**

**Una volta, un Credente che leggeva la Bibbia da decenni mi chiese: come possono i morti seppellire altri morti?**

Intanto, va inquadrato il brano e si evince chiaramente che Gesù sta parlando di due tipi di servizio:

1. uno di ordine spirituale, santo e nobile: affidato al Credente che consiste nel servire il Signore e annunciare il regno di Dio
2. uno di ordine materiale affidato ai NON Credenti e che consiste nel prendersi cura delle faccende della vita.

Si sa che un morto non possa fare alcuna azione, tantomeno seppellire altri morti!

Dunque, è ovvio che Gesù stia usando **un linguaggio metaforico, simbolico.**

Infatti, nella Scrittura e davanti a Dio i “viventi” sono “Abramo, Isacco e Giacobbe”: cioè i Credenti che si sono ravveduti e Convertiti per avere la Vita eterna. Luca 20.37

Tutti gli altri, coloro che rifiutano la Vita di Dio, restano “morti” nei loro falli e nei loro peccati. Ef 2.5

In questo senso, anche le persone che camminano si distinguono in due categorie: i morti e i vivi!

Sul cancello del cimitero di Viveux (famoso perché vi fu seppellito Charlie Chaplin) è riportata la frase: *“questo cimitero è riservato ai morti che vivono nel villaggio”!*

E’ una metafora, ma lascia riflettere.

Chi non è Credente, nel senso che non è nato di nuovo, è morto davanti al Signore: **solo la Nuova Nascita fa risuscitare a nuova vita.**

Tornando alla risposta di Gesù, dunque, si evince che Egli stia parlando di coloro che sono **estranei alla vita spirituale e, come tali, non possono assolvere al servizio santo**: essi sono increduli e, dunque, pensano solo alle faccende della terra.

**Seppellire un morto è una delle faccende terrene!**

Parafrasando la frase di Gesù va compresa nel modo seguente:

**“se tu sei Credente e Io ti comando il servizio santo (in questo caso, annunciare il regno di Dio ai perduti/morti), non ti lasciare imbrigliare da altri servizi: nemmeno da quelli che riguardano tuo padre che è morto e deve essere seppellito!**

**Lascia che questo servizio lo compiano i perduti (morti spirituali): lascia che i morti seppelliscano i morti!**

**Piuttosto, tu interessati di quelli che vogliono vivere!**

Questa frase introduce molto chiaramente “il servizio/uso ignobile” di cui parlava Paolo in Rom 9.

Siamo tutti “vasi creati da Dio”, ma **alcuni vengono usati per servizi nobili (si riferisce ai salvati), mentre altri per servizi/usi ignobili (i perduti).**

Semmai, va compreso bene che **il servizio dipende dal soggetto:**

1. **se il soggetto è convertito sarà usato in modo nobile (a secondala sua spiritualità)**
2. **se il soggetto è morto spiritualmente sarà usato per tutto il resto**

Come ho detto altre volte, il servizio/uso “ignobile” non è un servizio sporco o immorale: si tratta di tutto quello che non riguarda il regno dei cieli e il culto a Dio.

Dunque, anche le “cosiddette opere buone” se esse non riguardano le cose spirituali: ad esempio, costruzione di ospedali e altre “opere sociali”.

Questo non significa che il Credente sia esonerato da quei servizi e debba occuparsi solo del servizio nobile, ma vuol dire solamente che il servizio nobile deve avere la precedenza!

Cristo non sta insegnando che uno deve abbandonare la propria famiglia: la Bibbia parla molto dell'importanza di amare e curare la famiglia. Piuttosto, Cristo insegna che Cristo deve essere la priorità, anche prima della famiglia.

**Dio usa i malvagi per compiere i Suoi propositi? Sì, anche!**

**Abacuc 1:5-6**

*Vedete fra le nazioni, guardate, meravigliatevi e siate stupefatti! Poiché io sto per fare ai vostri giorni un'opera, che voi non credereste, se ve la raccontassero.*

*Perché, ecco, io sto per suscitare i Caldei, questa nazione aspra e impetuosa, che percorre la terra quant'è larga, per impadronirsi di dimore che non son sue.*

Non è un brano difficile: la risposta è semplicemente sì, ma può essere difficile accettare che Dio agisca in quel modo.

Dio stesso dice al profeta Abacuc che ci si deve meravigliare di quello che fa, che non si crederebbe (Aba 1:5).

Abacuc -nella sua risposta a Dio- ha difficoltà a conciliare questi atti di Dio con il Suo carattere perché è troppo puro per sopportare il male (Aba 1:13).

In Aba 1:12-2:1 il profeta fa una rimostranza, che i Babilonesi erano malvagi, per cui Dio non li doveva tollerare, e non potevano giudicare i Giudei che erano meno malvagi di loro.

Nella Sua risposta finale in Aba 2:2-20, Dio afferma che anche i Babilonesi saranno giudicati per la loro malvagità, e che alla fine, quando tutta la malvagità sarà distrutta, la conoscenza della gloria del Signore riempirà la terra.

Intanto, mentre gli orgogliosi non agiscono rettamente, il giusto deve continuare a vivere per fede (Aba 2:4), che Dio è perfetto e puro, che compirà i Suoi propositi e non lascerà la malvagità impunita.

Per compiere i Suoi propositi, Dio può usare il male e i malvagi: dunque, Dio si serve di tutto e di tutti, ha un servizio per tutti!

Lui non è responsabile per quello che il male compie, ma è così sovrano che neanche il male è fuori del suo controllo.

Gli ingiusti sono responsabili per quello che fanno, ma fanno comunque “il gioco di Dio” adempiendo il Suo giusto proposito. E il proposito finale di Dio è di distruggere ogni ingiustizia nell'universo.

L'esempio più chiaro di questo è la morte di Gesù: uomini malvagi Lo crocifissero, per cui Dio non fece niente di ingiusto, ma attraverso le loro azioni Dio compì il Suo giusto proposito di salvezza pur rimanendo giusto.

Per simili brani, vedi i commenti su 1Cronache 21:1; Isaia 10:5-6; Isaia 45:7.

* *Or Satana si levò contro Israele, e incitò Davide a fare il censimento d'Israele. - 1Cr 21:1*
* *Guai all'Assiria, verga della mia ira! Il bastone che ha in mano, è lo strumento della mia indignazione.*

*Io l'ho mandato contro una nazione empia, gli ho dato, contro il popolo del mio cruccio, l'ordine di darsi al saccheggio, di far bottino, di calpestarlo come il fango delle strade. - Is 10:5–6*

* *io formo la luce, creo le tenebre, do il benessere, creo l'avversità; io, l'Eterno, son quegli che fa tutte queste cose. Is 45:7*

**Insomma, Dio si serve dei malvagi e persino di satana stesso: i servizi nobili li affida ai Suoi Figlioli, ma tutto il resto viene affidato ai ”malvagi”, cioè ai perduti!**

**Non tutti i perduti appaiono “malvagi”, ma agli occhi di Dio chiunque non si converte è “morto” e resta malvagio a causa dei suoi propri peccati.**

**Satana voleva far male a Giobbe e si rallegrò certamente quando Dio gli concesse di affliggere Giobbe con ogni sorta di sofferenza, ma Dio aveva un piano per il bene del Suo servo: senza rendersene conto, comunque suo malgrado, satana fu uno strumento di Dio per il bene di Giobbe, in modo che egli si purificasse di alcune scorie!**

**Dio si servì dei malvagi Caldei per giudicare Israele, il Suo popolo “eletto”!**

**Dio si servì del “figlio della perdizione” per la crocifissione di Cristo: certo non affidò quel servizio a Pietro perché sapeva che Pietro si sarebbe convertito, mentre Giuda Iscariota amava solo il denaro!!**

**Opere buone**

Ci sono “opere buone” per scopi santi e nobili: ad esempio, annunciare il Vangelo e fondare chiese.

Ci sono “opere buone” per scopi sociali: ad esempio, interessarsi dei bisognosi e spendersi per loro.

Una delle parole più comuni nell'NT viene usata più di 170 volte ed è una parola greca che è tradotta solitamente in Italiano con “opere”.

La Bibbia parla moltissimo delle opere, e quindi, è importante capire quello che Dio ci dichiara di esse.

**Le nostre opere sono estremamente importanti:**

* **sono importanti perché aiutano a dimostrare l’autenticità della nostra fede,**
* **sono importanti perché per la nostra ricompensa eterna saremo valutati in base alle nostre opere.**
* **Sono importanti perché possono dare gloria a Dio.**

Cosa sono le opere? Le opere sono delle attività, che possono essere compiute da parte di Dio o da parte dell'uomo, e negli uomini possono provenire dal bene o dal male.

In parole povere, sono tutto quello che facciamo.

Le nostre opere sono il frutto che produciamo. Possiamo produrre un frutto buono, e anche un frutto cattivo. Possiamo compiere opere buone, come possiamo compiere opere cattive.

**Opere morte**

Menziono qualcosa sulle cosiddette “opere morte”. La Bibbia parla di opere morte, cioè, di quelle opere che conducono alla morte eterna. Troviamo due brani che parlano di queste opere in Ebrei.

* *Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto, e non stiamo a porre di nuovo* ***il fondamento del ravvedimento dalle opere morte*** *e della fede in Dio, - Eb 6:1*
* *quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio,* ***purificherà la vostra coscienza dalle opere morte*** *per servire all'Iddio vivente? - Eb 9:14*
* *E metterò a morte i suoi figliuoli; e tutte le chiese conosceranno che io son colui che investigo le reni ed i cuori; e darò a ciascun di voi secondo le opere vostre. - Ap 2:23*
* *E il mare rese i morti ch'erano in esso; e la morte e l'Ades resero i loro morti, ed essi furon giudicati, ciascuno* secondo le sue opere. - Ap 20:13

Compiere opere morte è impegnarsi in qualcosa che non conduce alla vita eterna.

Quindi, sono opere che non provengono dalla fede in Dio: sono tutte quelle opere che non sono preparate perché il Credente le pratichi! Ef 2.10

Parafrasando, possiamo definirle tutte quelle opere che non provengono da un servizio santo e nobile!!!

Le opere morte NON sono necessariamente delle cose cattive.

Anzi, è possibile che siano cose molto simili alle opere buone.

**Troviamo un esempio di opere morte in Matteo 7:21-23.**

Notiamo che in sé non si parla di cose peccaminose, ma sono opere che non danno gloria a Dio.

*«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!"”*

Queste persone avevano compiuto perfino opere potenti: avevano anche parlato di Dio, però, furono respinte dalla Sua presenza per tutta l'eternità!

Quindi, dobbiamo stare in guardia per essere sicuri di fare veramente opere buone, e non opere morte.

Chiaramente, le opere morte possono anche essere palesemente peccaminose.

**Troviamo un elenco di opere morte, chiamate “le opere della carne”, in Galati 5:19,20.**

*“Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, 20 idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte”*

Anche queste opere possono condurre alla morte eterna… se si manifestano come una costante nella ita di chi asserisce di Credere!

**Le opere buone**

Ci sono anche le opere buone, quelle che portano un frutto che dura in eterno.

Cosa sono le buone opere? Sono quelle opere compiute per portare gloria a Dio e che, solitamente, portano anche del bene agli altri.

Possono essere di tanti tipi …

* Può essere un'opera di pregare,
* può essere l'evangelizzare, o qualche opera che promuove l'evangelizzazione;
* può essere insegnare la Parola di Dio, o esortare.

Esistono due categorie di buone opere e le troviamo in 1Pietro 4:10 e seguenti

*“Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo metta a servizio degli altri. Se uno parla, lo faccia come si annunziano gli oracoli di Dio; se uno compie un servizio, lo faccia come si compie un servizio mediante la forza che Dio fornisce, affinché in ogni cosa sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.”*

Questo brano parla di opere di parola e di opere di servizio, e mette l'enfasi sull'importanza di impegnarsi ad edificare gli altri, perché ciò porta gloria a Dio.

Le opere buone edificano gli altri e glorificano Dio.

Un esempio di opere di parole è insegnare, evangelizzare, e anche scrivere insegnamenti.

E' un'opera di parola anche esortare e incoraggiare, come anche ammonire quando serve.

Per esempio, un'opera buona è aiutare una persona che ha un bisogno, dando la gloria a Dio.

Pulire la sala dove la chiesa si incontra può glorificare Dio.

Possiamo aiutare una persona ammalata, possiamo tenere la contabilità della chiesa, possiamo provvedere materialmente per coloro che servono il Signore, permettendo loro di svolgere il loro ministero.

*“Chiunque vi avrà dato da bere un bicchiere d’acqua nel nome mio, perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà la sua ricompensa.” (Marco 9:41)*

**Opere buone, ma solo in apparenza!**

Se uno aiuta una persona bisognosa a livello pratico, ma lo fa in modo che Dio non viene glorificato, non è un'opera buona.

Nel mondo ci sono tante persone e organizzazioni che si dedicano ad aiutare le persone bisognose, ma che non portano gloria a Dio.

Quindi, il semplice fatto di fare del bene a qualcuno non basta.

Come esempio pratico, se io aiuto delle persone, che alla fine ringraziano solo me, e riconoscono che io sono stato la fonte dell'aiuto che hanno ricevuto, allora, Dio NON è stato glorificato, e quell'opera che ho compiuto, per quanto possa essere stata fatta con grande impegno, non è un'opera buona.

Invece, se io aiuto qualcuno, e gli spiego che tutto l'aiuto che riesco a dargli proviene da Dio, e che io stesso sono un debitore di Dio, e se così facendo quella persona ringrazia soprattutto Dio, e riconosce di più la bontà e la cura di Dio, allora, in questo caso Dio viene glorificato, e l'opera che ho compiuto è una buona opera.

Le opere che si limitano solamente ad aiutare le persone ma che non portano gloria a Dio non producono veri frutti spirituali e non si possono catalogare come “buone”.

Invece, le opere che portano gloria a Dio sono dei frutti che dureranno in eterno.

**Un'opera buona è da parte di Dio**

Uno degli scopi per cui Dio ci ha salvato è affinché noi praticassimo le buone opere.

Leggiamo dell'opera di Dio in noi in Efesini 2:8-10

*“Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. 9 Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti; infatti siamo opera Sua, essendo stati* ***creati in Cristo Gesù per fare le opere buone****, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo.”*

La nostra salvezza è un'opera di Dio, ma anche noi siamo chiamati a praticare le Sue Opere: semmai, dobbiamo chiederci “sto facendo un’opera umana, o una che proviene da Dio?”

Noi possiamo compiere le opere buone **solo quando lo Spirito Santo è all'opera in noi: se una persona non ha Lo Spirito Santo, come potrebbe mai svolgere il servizio santo?**

**La fonte delle opere buone**

Da dove derivano le buone opere?

Chi può compiere le buone opere?

Solamente chi è in Cristo Gesù, ovvero, chi è stato salvato può compiere le buone opere.

Questo è perché le opere buone sono un frutto dell'opera di Dio in quella persona.

Gesù dichiara categoricamente che solo se dimoriamo in Lui possiamo compiere le buone opere, che Egli chiama “portare frutto”. Giovanni 15:1-8

Le opere che portano gloria a Dio aiutano a dimostrare la realtà della fede.

Ricordiamoci, però, che le opere in sé non sono una prova di vera fede, in quanto uno non veramente salvato può compiere opere con la propria forza.

Solamente le opere che realmente portano gloria a Dio sono frutti dello Spirito Santo in una persona, e quindi, sono frutto di una vera salvezza.

Gesù dichiarò che le Sue opere buone furono una prova che Egli veniva dal Padre e che era il Figlio di Dio.

* *“Bisogna che io compia le opere di colui che mi ha mandato mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare.”* (Giov 9:4)
* *“Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete; 38 ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere, affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre».”* (Giov 10:37-38)
* *“Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere stesse.”* (Giov 14:11)

Le nostre buone opere dimostrano che siamo figli di Dio, ma solo se sono quelle preparate da Dio!

Nell'Epistola di Tito, Paolo incita Tito ripetutamente ad esortare i Credenti ad essere zelanti nelle buone opere, affinché non stiano senza portare frutto.

*“Ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona, ... Certa è quest’affermazione, e voglio che tu insista con forza su queste cose, perché quelli che hanno creduto in Dio abbiano cura di dedicarsi a opere buone. Queste cose sono buone e utili agli uomini. ... Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro niente. Imparino anche i nostri a dedicarsi a opere buone per provvedere alle necessità, affinché non stiano senza portar frutto.”* (Tito 3:1-15)

Compiere buone opere non è facoltativo per un vero Credente.

È un frutto che dimostra la realtà della salvezza: ogni vero Credente deve dedicarsi alle buone opere.

Ma è importante comprendere **che –di solito- il Credente è chiamato ad un servizio “per le opere di Dio” e non “per le opere degli uomini”!**

Tutte possono essere considerate “buone opere”, ma non tutte provengono da Dio e per la Sua gloria: non tutte sono un “servizio santo e nobile”!

**IL SERVIZIO DEI PERDUTI**

Secondo l’insegnamento della sacra Scrittura, Dio è sovrano ed ha il controllo di tutto ciò che accade nel mondo sia in bene e sia in male: ad ogni modo, va precisato che **quello che noi chiamiamo “male” non è sempre veramente “male” agli occhi di Dio!**

* ***Il vasaio non ha egli potestà sull'argilla, da trarre dalla stessa massa un vaso per uso nobile, e un altro per uso ignobile?* - Ro 9:21**
* ***Or in una gran casa non ci son soltanto dei vasi d'oro e d'argento, ma anche dei vasi di legno e di terra; e gli uni son destinati a un uso nobile e gli altri ad un uso ignobile.* - 2Ti 2:20**

**Dunque, Dio si serve di tutto e di tutti: anche delle tragedie, delle sciagure e delle calamità…**

* ***“La tromba suona essa in una città, senza che il popolo tremi? Una sciagura piomba ella sopra una città, senza che l’Eterno ne sia l’autore?”.* Amos 3:6**
* ***“io formo la luce, creo le tenebre, do il benessere, CREO L’AVVERSITÀ; io, l’Eterno, son quegli che fa tutte queste cose.”* Isaia 45:7**

Dio è Colui che dà il benessere, ma anche Colui che crea l’avversità: di conseguenza Dio è l’autore anche di ogni calamità che avviene sulla terra.

***“Chi mai dice una cosa che s’avveri, se il Signore non l’ha comandato? IL MALE ed il bene non procedono essi dalla bocca dell’Altissimo?”* Lamentazioni 3:37-38**

Dio è sovrano ed onnipotente ed “*Egli fa tutto ciò che gli piace” (Salmo 115:3) “in cielo e in terra, nei mari e in tutti gli abissi”* (Salmo 135:6).

In questo testo “ciò che Gli piace” è sinonimo di “ciò che è giusto e bene”… anche se spesso noi lo vediamo come “male”: **Dio prova piacere solo nel giusto e nel bene!**

* ***“Ora vedete che io solo son Dio, e che non v’è altro dio accanto a me. IO FO MORIRE e fo vivere, FERISCO e risano, e non v’è chi possa liberare dalla mia mano.”*** Deut 32:39
* ***“L’Eterno fa morire e fa vivere; fa scendere nel soggiorno de’ morti e ne fa risalire.”*** 1Sam 2:6

Dio si può servire anche del male per portare avanti il Suo piano, che *“è quello che sussiste”* (Proverbi 19:21): da questo si evince anche che Egli si serve dei malvagi!

Infatti il Signore può mandare ***anche spiriti maligni affinché mettano in atto la Sua volontà:***

***“Or lo spirito dell’Eterno s’era ritirato da Saul, ch’era turbato da un cattivo spirito suscitato dall’Eterno.”*** 1Samuele 16:14

Sebbene Dio *“non può esser tentato dal male, né Egli stesso tenta alcuno”* (Giacomo 1:13**) il Signore può anche servirsi di spiriti cattivi perché tentino e portino le persone a peccare, secondo che è scritto:**

“*E* ***l’Eterno disse: – chi sedurrà Achab*** *affinché salga a Ramoth di Galaad e vi perisca? – E uno rispose in un modo e l’altro in un altro. Allora si fece avanti uno spirito, il quale si presentò dinanzi all’Eterno, e disse: – Lo sedurrò io. – L’Eterno gli disse: – E come? – Quegli rispose: – Io uscirò, e* ***sarò spirito di menzogna in bocca a tutti i suoi profeti. – L’Eterno gli disse: – Sì, riuscirai a sedurlo; esci, e fai così.*** *– Ed ora ecco che l’Eterno ha posto uno spirito di menzogna in bocca a tutti questi tuoi profeti; ma l’eterno ha pronunziato del male contro di te’.”* 1Re 22:20-23

**Perché Dio lo fece per punire Achab! Si servì di uno spirito maligno per punire il malvagio, ma può anche accadere che si serva dei malvagi per punire e/o educare i Suoi figli!**

Nonostante siano gli spiriti maligni mandati da Dio a sedurre le persone, **la seduzione viene attribuita anche al Signore, come infatti è scritto:**

***“E se il profeta si lascia sedurre e dice qualche parola, io, l’Eterno, sono quegli che avrò sedotto quel profeta; e stenderò la mia mano contro di lui, e lo distruggerò di mezzo al mio popolo d’Israele”.*** Ezechiele 14:9

Ma perché Dio agisce in questo modo? -Perché vuole metterci alla prova per dimostrarci se Lo amiamo con tutto il nostro cuore oppure no: oppure per educarci.

Infatti **Egli può anche mandare dei falsi profeti in mezzo al Suo popolo per manifestare chi rimane fedele a Dio e chi invece si fa trascinare nell’errore:**

*“Quando sorgerà in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti mostri un segno o un prodigio, e il segno o il prodigio di cui t’avrà parlato succeda, ed egli ti dica: ‘Andiamo dietro a dèi stranieri (che tu non hai mai conosciuto) e ad essi serviamo’, tu non darai retta alle parole di quel profeta o di quel sognatore; perché* ***l’Eterno, il vostro Dio, vi mette alla prova*** *per sapere se amate l’Eterno, il vostro Dio, con tutto il vostro cuore e con tutta l’anima vostra.”* Deut 13:1-3

**E può anche mandare degli spiriti seduttori in mezzo al Suo popolo come punizione** per l’infedeltà dei credenti:

* *“Or l’Eterno s’accese di nuovo d’ira contro Israele, ed incitò Davide contro il popolo, dicendo: ‘Va’ e fa’ il censimento d’Israele e di Giuda’”.* 1Sam 24:1
* *“Or Satana si levò contro Israele, e incitò Davide a fare il censimento d’Israele”.* 1Cron 21:1

Vediamo che in realtà è stato Satana, l’avversario di Dio e dei Credenti, a sedurre Davide e questo perché Dio lo ha permesso, come infatti **permise a Satana di tentare Giobbe togliendogli ricchezze, bestiame, servi e figli e anche di colpirlo con un’ulcera maligna** (cfr. Giobbe 1-2).

Dietro ad ogni sua disavventura Giobbe vide chiaramente la mano di Dio ed infatti non disse *“Il Signore ha dato e il diavolo e i miei nemici ora hanno tolto” ma* ***“l’Eterno ha dato, l’Eterno ha tolto; sia benedetto il nome dell’Eterno’”*** (Giobbe 1:21) e questo perché comprendeva chiaramente la sovranità di Dio.

Quindi il male che avviene agli uomini sulla terra è segno del permesso divino.

Ricordiamo anche della storia di Giuseppe venduto dai fratelli per invidia…

Cosa disse Giuseppe ai Suoi fratelli che lo riconobbero?

***“Voi avevate pensato del male contro a me; ma Dio ha pensato di convertirlo in bene, per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso”. Gen 50:20***

**Dio ha permesso che accadesse del male a Giuseppe**, affinché diventasse il secondo uomo più grande d’Egitto subito dietro a Faraone e perché il popolo di Dio potesse sopravvivere alla carestia che infieriva su tutta la terra: Giacobbe divenne “popolo” proprio in Egitto!

Quando gli uomini compiono il male Dio non sta operando dentro di loro, ma è l’inclinazione malvagia e il peccato dell’uomo che agisce in loro.

Mentre quando gli uomini fanno ciò che è buono agli occhi di Dio, *il Signore è “quel che opera [in loro]… il volere e l’operare, per la sua benevolenza”* (Filippesi 2:13).

Dio sta dietro al bene causandolo in maniera diretta e sta anche dietro al male causandolo in maniera indiretta attraverso degli agenti secondari.

Il male accade anche per via dei giudizi di Dio che sono l’espressione del Suo carattere giusto e santo. La manifestazione della giustizia di Dio glorifica il Suo nome. Nel libro dell’Esodo troviamo infatti scritto:

*“E io indurerò il cuor di Faraone, ed egli li inseguirà; ma io trarrò gloria da Faraone e da tutto il suo esercito, e gli Egiziani sapranno che io sono l’Eterno’”*. Esodo 14:4

Similmente è scritto nel libro del profeta Ezechiele:

*“Così parla il Signore, l’Eterno: Eccomi contro di te, o Sidon! e io mi glorificherò in mezzo di te: e si conoscerà che io sono l’Eterno, quando avrò eseguiti i miei giudizi contro di lei, e mi sarò santificato in lei.”* Ez 28:22

La Bibbia dice chiaramente che il fine ultimo del male è la magnificazione della gloria di Dio.

Infatti, il peccatore esiste per la gloria di Dio:

***“L’Eterno ha fatto OGNI COSA PER UNO SCOPO; anche l’empio, per il dì della sventura.”***

**Proverbi 16:4**

* ***“inoltre, affinché non m’insuperbisca per l’eccellenza delle rivelazioni, mi è stata data una spina nella carne, un angelo di Satana per schiaffeggiarmi affinché non m’insuperbisca.” (2Cor 12:7)***

Notiamo attentamente i verbi. A Paolo è stata data una spina nella carne. Questa spina serviva per proteggerlo dalla superbia. Quindi, è chiarissimo che è stato Dio a dare questa spina a Paolo, perché è solo Dio che avrebbe voluto proteggerlo dalla superbia. Quindi Dio ha dato a Paolo una spina nella carne, per proteggerlo dal peccato.

Però, notate che questa spina era data da un angelo di Satana, che potremmo anche chiamare un demone, che serviva per schiaffeggiarlo per tenerlo lontano dalla superbia.

Questa spina era un grave e difficile problema fisico, che faceva soffrire molto Paolo. Il dolore veniva da Satana, in questo caso da un angelo di Satana. Però è stato mandato da Dio, per proteggere Paolo dalla superbia.

Chiaramente Satana non vuole proteggerci dalla superbia, anzi, la superbia è uno dei suoi peccati principali. Satana vuole farci cadere nel peccato, e perciò vuole che abbiamo superbia.

Quindi, nonostante che Satana facesse soffrire Paolo, in realtà questa sofferenza aveva origine non in Satana, ma in Dio. Dio ha dato questa sofferenza per il bene di Paolo, Satana cercava di usare questa sofferenza per far cadere Paolo nel peccato.

In altre parole, lo stesso avvenimento era una prova da parte di Dio per fortificare la fede di Paolo e per proteggerlo dal peccato, e da parte di Satana era una tentazione, per farlo cadere.

Paolo scelse di guardare a Dio in questa prova, e perciò anziché provocare il male nella sua vita, provocò un immenso bene, come leggiamo nei versetti 8-10.

*“A questo riguardo ho pregato tre volte il signore che lo allontanasse da me. Ma egli mi ha detto: "la mia grazia ti basta, perché la mia potenza è portata a compimento nella debolezza". Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. Perciò io mi diletto nelle debolezze, nelle ingiurie, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle avversità per amore di Cristo, perché quando io sono debole, allora sono forte.” (2Cor 12:8-10)*

Questa prova era così pesante che ha spinto Paolo a pregare in tre occasioni implorando Dio di toglierla. Ma Dio ha fatto un'opera molto più grande che togliere la prova. Tramite la sofferenza, Paolo imparò di più della potenza di Cristo in lui, che era più visibile nella sua debolezza.

Avendo capito questo, Paolo trovava diletto nelle debolezze, nelle ingiurie, nelle necessità, nelle persecuzioni, e nelle distrette, perché in questo modo poteva conoscere la potenza di Cristo in lui.

Questo brano è estremamente importante per aiutarci a capire come ciò che Satana intende per male, Dio lo intende per bene. Il sovrano controllo di Dio è tale che perfino ciò che Satana intende per male è uno strumento per il bene nelle mani di Dio.

**Giuseppe in Egitto**

Torniamo per un momento alla storia di Giuseppe, il figlio di Giacobbe.

Fu odiato dai suoi fratelli, e venduto come schiavo e portato in Egitto.

Conosciamo la storia, e come Dio benedisse Giuseppe, ma poi fece sì che egli si trovasse ingiustamente in prigione, dove rimase per vari anni, per poi diventare secondo al comando in tutto l'Egitto. Nella provvidenza di Dio, tutte queste vicissitudini servivano per far arrivare i suoi fratelli in Egitto, per portare avanti il piano di Dio.

Dopo che i suoi fratelli si furono trasferiti, e che il padre Giacobbe morì, i fratelli ebbero paura che Giuseppe avrebbe cercato di vendicarsi contro di loro.

*Giuseppe disse loro: "non temete; sono io forse al posto di DIO? Voi avete macchinato del male contro di me; ma Dio ha voluto convertirlo in bene, per compiere quello che oggi avviene: conservare in vita un popolo numeroso. ” (Gen 50:19-20)*

Notate le parole di Giuseppe: voi avete macchinato del male contro di me, ma Dio ha voluto farlo servire al bene (convertirlo in bene).

Le situazioni brutte sono mandate da Satana per farci del male, ma Dio le usa per farci del bene.

Le prove, perfino le cose più terribili, sono strumenti nelle mani di Dio per portare il bene ai suoi figli.

**Romani 8:28-30**

Passiamo ora a Romani 8:28-30. Questo brano dichiara in modo chiaro che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio. Chiaramente, non succede niente per caso, ma succede perché Dio è sovrano su tutte le cose.

“*or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano dio, i quali sono chiamati secondo il Suo proponimento. Poiché quelli che egli ha preconosciuti, li ha anche predestinati ad essere conformi all’immagine del Suo figlio affinché Egli sia il primogenito fra molti fratelli. E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati, quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati.” (Rom 8:28-30)*

Tutte le cose vuol dire tutte le cose! Dio controlla tutto in modo tale che tutte le cose, compresi il dolore e le difficoltà, che vengono usate per portare del vero bene nella vita di noi che siamo stati salvati. Abbiamo appena considerato come Dio ha usato la terribile sofferenza di Paolo per fortificare la sua fede, per fargli conoscere di più la potenza di Dio all'opera in lui, e per proteggerlo dalla superbia. Quindi anche ciò che Satana usa per cercare di far cadere nel peccato, Dio lo usa come strumento per il bene dei suoi figli.

Per poterci fidare del fatto che Dio fa cooperare tutto al bene, dobbiamo assolutamente capire e tenere in mente che solo il bene che Dio intende è il vero bene, non è vero il bene che è secondo il metro del mondo. Il mondo pensa al bene come una vita con poche difficoltà e poca sofferenza, una vita in cui tutti ci trattano con giustizia, e ci sono poche frustrazioni.

Quello è **il bene secondo il metro del mondo.**

**Dio intende tutta un'altra cosa per bene.** Il bene che Dio produce in noi è il bene eterno di farci essere conformi all'immagine di Cristo.

Pensando all'esempio di Paolo, il bene che Dio ha prodotto nella sua prova non era di togliere il dolore, che evidentemente è rimasto, ma era di santificare Paolo e di fargli imparare una buona lezione che ricordava Gesù Cristo e la Sua potenza in Paolo.

Agli occhi del mondo, non c'era bene in quella prova, in quanto il dolore continuava: agli occhi di Dio, e anche agli occhi di Paolo dopo che aveva capito, quella prova, quella sofferenza stava producendo un profondo bene. Quindi, quando pensiamo al fatto che Dio fa cooperare tutto per il bene di quelli che amano Dio, è essenziale ricordare che il bene non è una vita meno pesante, ma è una vita in cui conosciamo Dio di più.

Paolo spiega bene questo concetto nella sua epistola ai Romani:

***“E che v’è mai da replicare se Dio, volendo mostrare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con molta longanimità de’ vasi d’ira preparati per la perdizione, e se, per far conoscere le ricchezze della sua gloria verso de’ vasi di misericordia che aveva già innanzi preparati per la gloria.”*** Romani 9:22-23

Credere che il male sia fuori dal controllo di Dio o che Dio non si serva anche del male/malvagio per portare avanti il Suo disegno divino, significa spogliarlo della Sua sovranità e della gloria che a Lui solo spetta: significa anche innalzare l’uomo e detronizzare Dio visto che si mostrerebbe un Dio debole ed incapace di fermare il male che compiono gli uomini, mentre noi sappiamo benissimo che *“non v’è alcuno che possa fermare la sua mano o dirgli: – Che fai? -”* Daniele 4:35

Molte persone negano Dio e il Suo controllo su tutte le cose. Essi insistono nel camminare nella loro ignoranza, rifiutano ogni testimonianza dalla Bibbia.

Anche molti che si definiscono cristiani, tuttavia, sembrano essere insicuri dell’estensione del potere e del controllo di Dio. Essi sono disposti a concedere che Dio tenta di salvare i peccatori, ma non sono certi se Dio può realmente realizzare il Suo proposito.

**Essi concordano che Dio procura ogni buona cosa, ma sono riluttanti nel sostenere che Dio manda le guerre e le malattie.**

Sono pronti a dire che Dio guida gli uomini buoni, ma esitano a confessare che anche gli uomini malvagi sono sotto la Sua direzione e il Suo controllo: invece, **tutti sono al Suo servizio… anche se non tutti spontaneamente e per un uso nobile!**

**Egli è il Sovrano. Niente e nessuno sfugge al Suo dominio.**

E’ ancora più sorprendente, anche se contestato da molti, il fatto che la potenza di Dio dirige guerre, pestilenze, malattie e i “venti” che vengono sopra la terra.

In quanto Dio, Egli non solo manda la pace, ma causa anche la guerra per dei propositi a noi sconosciuti.

Egli non solo dona guarigione, ma Egli manda anche malattie e morte.

***“Io formo la luce e creo le tenebre, faccio la pace e creo il male. Io, l’Eterno, faccio tutte queste cose.” Noi leggiamo ancora nel Salmo 46:8: “Venite, ammirate le opere del Signore, quali desolazioni egli ha creato sulla terra.” Quando i cristiani, poi, odono dell’abbattersi di un terribile uragano o di una tromba d’aria, quando assistono alla distruzione causata dalla malattia, quando vedono la devastazione delle guerre, che essi confessino: “La mano del Signore dirige tutte queste cose!”*** Isaia 45:7

**Il Suo dominio si estende ugualmente sopra gli uomini malvagi: sopra il diavolo stesso.**

Essi non possono alzare un mignolo, non possono compiere un singolo atto malvagio, senza che questo sia sotto l’assoluto controllo di Dio.

***“Dice infatti la Scrittura al Faraone: ‘Proprio per questo ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza e affinché il mio nome sia proclamato in tutta la terra’.”*** Romani 9:17

C’è anche la descrizione di 1Re 22, dove Ahab cercò consigli attraverso i suoi falsi profeti riguardo al suo piano di combattere contro la Siria.

Questi falsi profeti lo esortarono unanimemente ad andare in battaglia, con la sicurezza della vittoria. Ma quindi Achab chiamò il profeta di Dio Micaiah. Questi spiega ad Achab che era stato Dio a mettere uno spirito bugiardo nella bocca dei falsi profeti di Ahab, al fine di condurre Achab alla sua distruzione in questa battaglia. Dio è sovrano anche sopra questi falsi profeti.

Come detto, perfino il diavolo stesso è sotto il diretto controllo di Dio: forse la più chiara evidenza di questo si trova nel libro di Giobbe.

Nel primo capitolo leggiamo che Satana comparì dinanzi a Dio. Dio ricordò a Satana di Giobbe che era “integro, retto, teme DIO e fugge il male.” E Satana disse: *“È forse per nulla che Giobbe teme Dio?… Ma stendi la tua mano e tocca tutto ciò che possiede e vedrai se non ti maledice in faccia.”*

Dio allora dice a Satana al verso 12, *“Ecco, tutto ciò che possiede è in tuo potere, non stendere però la mano sulla sua persona.”*

Così Dio diede a Satana del potere specifico, ma limitato di compiere il malvagio disegno di provare a far sì che Giobbe maledisse Dio.

Il Signore “apre il cuore di Lidia” (apre il cuore di chi si lascia aprire: Lui vorrebbe aprirlo a tutti!), ma suscita anche il malvagio ad agire contro i Suoi: le Sue vie sono imperscrutabili! Giob 5.9

Inoltre, fu la Sovranità di Dio ad essere evidente nella crocifissione di Gesù Cristo.

Quando uno vede cosa è accaduto alla croce, potrebbe essere incline a suggerire che le cose erano sfuggite di mano al Signore: sembrò quasi come se Dio avesse perso il controllo.

**Sembrò che se Satana stesse per avere la vittoria!!!**

Tuttavia, accadde esattamente il contrario: Dio aveva ogni cosa sotto controllo alla croce.

Ciò che ha avuto luogo, ha avuto luogo in armonia con il Suo grandioso proposito.

In questo modo infatti Pietro spiegò questo al pubblico quando disse: *“Gesù, secondo il determinato consiglio e prescienza di Dio, vi fu dato nelle mani e voi lo prendeste, e per mani di iniqui lo inchiodaste alla croce e lo uccideste”* (Atti 2:23).

Dio decise che la croce doveva esserci, ma uomini malvagi presero e crocifissero il Cristo.

Così Dio usò le azioni malvagie degli uomini maligni per realizzare il Suo glorioso proposito.

**Elezione: fatto o finzione?**

**Come ho avuto modo di sottolineare altre volte, e lo farò ancora (!), il brano che tutti considerano emblematico per la salvezza –espressa teologicamente- non contiene il termine “elezione”: il brano sarebbe Rom 8.29-30!**

**Infatti, alla salvezza può essere accostato solo il termine “predestinazione”, ma non “in chiave Calvinista”, bensì solo “in chiave di pianificazione per la sua realizzazione tramite Cristo”: Dio ha “predestinato il piano della salvezza in Cristo”.**

**Dunque, lo rimarco ancora una volta, non deve mai essere confuso il piano per la predestinazione della salvezza (non dei salvati!) con il piano dell’elezione!**

**I salvati (i nati di nuovo) sono anche eletti (per il servizio santo che Dio sceglie per loro), ma anche i perduti sono eletti per altri compiti.**

**Fatta questa premessa importante, ci possiamo accostare al tema del capitolo: il servizio.**

*In Lui* ***ci ha eletti*** *prima della fondazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a Lui, avendoci* ***predestinati nel Suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo*** *come Suoi figli, secondo il disegno benevolo della Sua volontà, a lode della gloria della Sua grazia, che ci ha concessa nel Suo amato Figlio. (Efesini 1:4-6)*

**Questo passaggio è da secoli una roccaforte per la dottrina calvinista dell’elezione incondizionata, e ciò mi obbliga a soffermarmici più a lungo di quanto sarebbe realmente necessario per commentarlo.**

Esistono tre fazioni principali in merito al tema:

1. **quelli che credono all’elezione incondizionata (Calvinisti)**
2. **quelli che credono all’elezione condizionale (Arminiani).**
3. **quelli come noi, che non appartengono a nessuna di quelle due fazioni, perché la scelta di cui si parla in questo passaggio non è legata a un gruppo di persone che Dio sceglie di salvare, bensì a persone salvate che Dio sceglie per il servizio santo! 🡪Vedi anche Rom 9 o Giovanni 15!**

**Elezione: un fatto, sì, ma un fatto diverso**

Direi che per ogni scelta esistono almeno quattro componenti da puntualizzare ed esaminare: oggetto, scopo, motivo e tempo.

Le prime due componenti sono quelle che, quando travisate, cambiano completamente la natura della scelta.

Calvinisti e Arminiani hanno in comune l’oggetto e lo scopo della scelta: entrambi credono che Dio abbia scelto un gruppo di persone (oggetto) al fine di posizionarle in Cristo, cioè salvarle (scopo).

* **I Calvinisti credono che il Signore**, prima della creazione di tutte le cose, **abbia scelto un gruppo chiuso di persone destinate alla salvezza**, che poi Egli stesso si sincererà credano al Vangelo (con la chiamata efficace), **lasciando il resto dell’umanità in uno stato definito di totale incapacità a credervi.**
* **Gli Arminiani credono**, invece, **che Dio seleziona chi salvare indicandoli/preparandoli** come coloro che Egli sa che sceglieranno di credere in Gesù.

A questo punto dobbiamo chiederci: chi sta facendo la scelta? Dio o i Credenti?

La realtà è che la natura della scelta di cui Paolo ci parla in questo passaggio è del tutto diversa: oggetto e scopo non sono quelli che Calvinisti e Arminiani affermano.

Questo è chiaro dall’introduzione nel verso tre, dove Paolo afferma che sta per parlarci delle grandi benedizioni riversate su **coloro che sono in Cristo**.

**La scelta di cui si parla è pertanto il piano di Dio, sin da prima della creazione del mondo, per coloro che sarebbero stati in Cristo credendo al Vangelo!**

**Dunque, Dio scelse il piano e non le persone!**

Dal quarto versetto si evince facilmente sia l’oggetto che lo scopo della scelta di Dio.

***“In Lui ci ha eletti”* ci dà l’oggetto della scelta divina: Dio scelse noi che siamo “in Lui”, ovvero in Cristo.**

**Come dire “quelli in Cristo sono eletti perché, appunto, entrati volontariamente in Cristo (l’Eletto per eccellenza!)”! Is 42.1🡪Lc 9.35; 23.35🡪Atti 9.15 (qui è chiarissima la connotazione del servizio)!**

Si noti che la struttura grammaticale della frase, sia nel greco originale e sia nella traduzione, **non permette di dedurre che Dio “ci ha scelti per essere in Cristo”, ma che “Dio ci ha scelti perché siamo in Cristo” (scelti per il servizio!).**

Se lo scopo della scelta fosse stato quello della salvezza, questo verso non ci avrebbe detto «in Lui ci ha eletti» ma piuttosto «ci ha eletti perché fossimo in lui», visto che è l’essere posizionati in Cristo che equivale alla salvezza: dunque, la frase sarebbe ribaltata: ma così non è e **non potrebbe mai essere dal momento che la salvezza della nostra anima dipende dalla nostra scelta e non da quella di Dio!**

**No. Dio ha scelto noi che siamo in Lui: perché fossimo santi e irreprensibili, strumenti efficaci per operare le opere da Lui preparate appositamente per ciascuno di noi! Ef 2.10**

**Questo vuol dire che Dio non ha scelto le persone da salvare, ma i salvati che dovevano servirlo**: di conseguenza, ha scelto i non salvati per altri servizi!

L’oggetto della scelta (ovvero, noi in Cristo) è reso ancora più inequivocabile dal fatto che lo scopo della scelta è specificato nel resto del versetto, quando dice *“perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a Lui”.*

**La scelta (il piano di Dio) era dunque questa: rendere santi e irreprensibili coloro che sarebbero stati in Cristo mediante la loro Fede personale, per libera scelta (libero arbitrio)!**

Ciò che dovrebbe cogliere con grande stupore tutti i Credenti è che lo scopo della scelta di Dio non si limita a quanto appena letto nel versetto quattro: infatti, nel quinto versetto Paolo afferma che il Signore ha predestinato i santi in Cristo ad essere anche adottati nella famiglia di Dio.

**Tempo e Motivo della scelta**

Nel versetto quattro abbiamo anche letto che la scelta è stata fatta da Dio *“prima della fondazione del mondo”*. Questo è il tempo della scelta.

Il motivo della scelta, infine, ci è dato dal sesto versetto:

*a lode della gloria della Sua grazia, che ci ha concessa nel Suo amato Figlio.*

**Parallelo in Giovanni**

Spero vivamente di aver reso chiaro questo passaggio, specialmente per quanto concerne la porzione chiave riguardo la natura dell’elezione: ora associo un passaggio dal Vangelo secondo Giovanni che esprime lo stesso concetto di “scelta”, ma in maniera meno complessa e pertanto più chiara e semplice.

*ma a tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel Suo nome - Giov 1:12*

Se riprendiamo Efesini 1:4-5 e rimuoviamo alcuni dettagli, leggiamo come segue:

*In Lui ci ha eletti […] per […] essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come Suoi figli.*

Siccome “quelli che l’hanno ricevuto” e quelli “in Lui” sono lo stesso gruppo di persone, i due testi sono equivalenti, chiarendo ancora di più la natura della scelta divina.

L’apostolo Paolo –dunque- ci fornisce più dettagli dicendoci quando questa scelta è stata effettuata, per quale motivo, e quali sono le benedizioni che derivano sia dall’adozione nella famiglia di Dio (per chi ha scelto Cristo) e sia quelle che derivano dal Servizio Santo degli eletti.

**Conclusione**

La scelta divina di cui Paolo parla in Efesini non è la selezione di un gruppo di persone che Dio destinerà alla salvezza: piuttosto, si tratta della scelta di Dio per un piano di salvezza da prima della creazione del mondo per coloro che avrebbero creduto al Suo Vangelo, predestinati a varie cose, quali diventare santi e irreprensibili, essere adottati nella famiglia di Dio, ecc.

**Dio scelse il piano e le persone scelgono di entrarvi: chi vi entra scopre che “a fronte di questo” Dio –conoscendolo prima della creazione del mondo- lo aveva scelto per un determinato servizio e, prima di questo, per essere santo e irreprensibile (qualità essenziali per il servizio santo!)**

La nozione di “elezione a salvezza”, sia essa condizionale o incondizionata, è totalmente assente nel testo (tranne che nella impostazione della frase che, per, si comprende col seguito!): la struttura grammaticale, così come il contesto immediato e quello più ampio, non permettono una lettura del genere, dunque il Calvinismo è molto pretestuoso!

È vero che i termini tecnici della teologia si trovano nelle epistole di Paolo, ma non rappresentano affatto le idee Calviniste: quando Paolo afferma che Dio elegge gli uomini (li sceglie), li preordina, li predestina, intende qualcosa di molto diverso da quello che intende il Calvinismo quando usa le stesse parole.

**Predestinazione ed elezione sono termini biblici, ma non col significato e lo scopo che i Calvinisti danno loro!**

* **Il Calvinismo insegna che per decreto di Dio alcuni uomini sono preordinati alla morte eterna**, **ma lo stesso Paolo insegna che "*è volontà di Dio che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità"*.** **1Ti 2:4**
* **Il Calvinismo insegna che *"nessun altro è redento/riscattato da Cristo tranne gli eletti" (solo loro! Secondo loro, Cristo sarebbe morto solo per gli eletti e non per tutti, avrebbe pagato il riscatto solo per i peccati degli eletti!!!), ma* Paolo *insegna che Cristo ha dato Sè stesso come riscatto per tutti. 1Ti 2:6***

Secondo la concezione Calvinista, alcuni uomini che sono ancora figli dell'ira, come gli altri, sono tra gli eletti e –quindi- un giorno diventeranno figli di Dio (con o senza fede!).

Questo è un modo di parlare estraneo al pensiero di Paolo: secondo Paolo, nessun uomo è eletto se non è in Cristo.

**Invece, siamo tutti tra i non eletti finché non siamo in Lui:** **ma una volta in Cristo, siamo presi nella corrente degli eterni propositi dell'amore divino; apparteniamo alla razza eletta:** tutte le cose sono nostre; siamo figli di Dio ed eredi della Sua gloria.

* **Dunque, nel Calvinismo torna la confusione tra scelta per la salvezza e scelta per il servizio: Calvino disse che un uomo morto non può fare alcuna scelta… e –allora- scelse Dio per lui, ma –per la salvezza- scelse solo quelli che volle Lui!**

**Tutti gli altri, li creò per la perdizione eterna (per l’inferno!), senza rimedio!**

**Questo non è solo ingiusto, ma mostruoso: un tale dio non è il nostro Dio!**